

Il documento del Comitato centrale Fiom-Cgil

Metallurgici: ora si tratta di far più forte il sindacato

L'applicazione corretta e integrale delle conquiste contrattuali richiede una attrezzatura organizzativa specie sul posto di lavoro — In gennaio un convegno nazionale

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil, riunitosi alle giunte di Milano, ha votato all'unanimità, al termine dei lavori, il seguente documento:
Il Comitato Centrale approva la relazione della segreteria presentata dal compagno Boni a conclusione della battaglia che ha portato al rinnovo del contratto di lavoro, dopo che con l'Intersind, anche con la Confindustria, il Comitato centrale afferma che il nuovo contratto conclude positivamente la lunga e tenace lotta unitaria dei metallurgici per battere la controffensiva della Confindustria...

tuttavia nel contesto più generale nel quale si sono svolte le battaglie per il rinnovo del contratto e le sue conclusioni.
Il Comitato centrale impegna tutta la organizzazione in una grande campagna di sensibilizzazione e di giusto orientamento dei metallurgici nella valutazione delle conquiste raggiunte e nella preparazione della maggiore capacità del sindacato di piena e completa utilizzazione dei nuovi strumenti acquisiti per lo sviluppo della politica articolata.
Il Comitato centrale ravviva nello slancio unitario di cui la lotta è stata larga espressione, uno dei fattori determinanti del successo contrattuale, e riafferma l'impegno della Fiom a sviluppare i valori unitari che sono avanzati nei metallurgici e che nella nuova situazione vanno approfonditi e portati ad ogni livello verso nuovi e significativi obiettivi.

Di applicazione del nuovo contratto che devono trovare la organizzazione in grado di esplicare tutta la sua forza capacità di tutela. Il Comitato centrale promuove pertanto per il prossimo mese di gennaio un convegno nazionale di organizzazione per fare più forte la Fiom, con un successo nella campagna di testamento, per costruire le sezioni sindacali, per rafforzare il rapporto sindacato-lavoratore e la capacità di collegamento della organizzazione talora offuscata nelle vicende complesse della dura battaglia contrattuale.
Il Comitato centrale impegna la Segreteria e il Comitato esecutivo ad un approfondimento organico delle esperienze generali e particolari compiute nelle lotte di questo anno e ad aprire sin dal prossimo gennaio muovendo da queste analisi, un largo dibattito in tutta la organizzazione che definisca le linee immediate e future della iniziativa sindacale. Un sindacato più forte e unitario sia il compito a cui tutta l'organizzazione deve impegnarsi nella consapevolezza che con la importante e dura battaglia oggi conclusa, ancora una volta i metallurgici sono stati i protagonisti di una conquista per tutto il movimento sindacale italiano.

Il dopomiracolo in Spagna
Madrid: viva agitazione nella periferia operaia

Repressioni del governo combinate con le misure di austerità e di deflazione - Minacciati migliaia di licenziamenti - Rappresaglia contro un prete-operaio

Madrid, 21. Tutta la periferia operaia di Madrid è in agitazione, solidale con la manifestazione della Barrores Diesel minacciata di migliaia di licenziamenti. Già nei due ultimi mesi mille operai della fabbrica - che è adibita al montaggio di macchinari e di autocarri - era non stati licenziati, ma ora la minaccia anche le maestranze della e Nacional de Helices caratterizzandosi come il primo effetto della « fase di contrazione » proposta dal governo per tentare di bloccare l'inflazione e riequilibrare la bilancia dei pagamenti. E' evidente infatti che i due fabbrichi, se non hanno partecipato anche dirigenti sindacali eletti e quindi l'arresto non ha alcuna plausibile motivazione neanche sulla base delle leggi fasciste di

tenica volontà di base - hanno minacciato lo sciopero di due ore di tutto il complesso di licenziamenti non fossero stati ritirati.
Discussioni a questo proposito sono in corso col ministro del lavoro spagnolo, Romeo Gorria. Intanto la pressione politica di Franco si è espressa nell'arresto di otto operai accusati di avere promosso una riunione nel campo sportivo di Villaverde (la zona operaia dove è la fabbrica Barrores) per discutere di questioni sindacali. Si è trattato di una riunione di cinquanta operai alla quale hanno partecipato anche dirigenti sindacali eletti e quindi l'arresto non ha alcuna plausibile motivazione neanche sulla base delle leggi fasciste di

Franco. Ma si tratta - come per la provocatoria informazione data da alcuni giornali che operai di sindacati sovversivi sarebbero alla testa dell'agitazione - di un tentativo di rompere la nuova unità operaia che il fatto nuovo più importante con cui si conclude l'anno in Spagna, la repressione peraltro non si limita a Madrid: a Bilbao è stato improvvisamente licenziato dall'industria dove lavorava da due anni il prete operaio David Armentia. La ragione del licenziamento non è stata resa nota ma s'impone indubbiamente nell'ambito del tentativo di reprimere l'agitazione in corso in quella zona.
Aldo De Jaco

Denuncia degli statali

Il blocco della spesa ferma la riforma P.A.

La situazione ad un punto di rottura - Entro il 15 gennaio il governo deve dare una risposta - Il giudizio del segretario generale della Federstatali

La situazione sindacale nel settore dei servizi municipali è da una viva preoccupazione nella opinione pubblica per le ripercussioni che essa provoca. Lo dimostrano: lo sciopero nelle PS e poi nei trasporti pubblici, le astensioni preannunciate dai dipendenti degli Enti locali, la decisione di tutti i sindacati di non andare oltre il 15 gennaio per decidere lo sviluppo dell'azione.

Si prenda, ad esempio, l'insieme dei problemi della Pubblica amministrazione. « La situazione - ha scritto su *Avvenire* il segretario generale degli statali Ugo Velere, segretario generale della CGIL - è al limite di una rottura ». Sono molti anni, infatti, che si discetta inutilmente di riforma, di nuove strutture, di più qualificate mansioni e retribuzioni. Ma non è possibile - osserva giustamente, Velere - tirare a lungo una corda senza il rischio che essa, prima o dopo si spezzi. Sono anni che nel nostro Paese è sotto accusa la pubblica amministrazione: non quella che la grande stampa padronale con fonde qualunque scemenza con i pubblici dipendenti, ma quella Pubblica amministrazione accentrata autoritaria, feroce, discriminatoria, costruita nei decenni secondo gli interessi dei grandi gruppi padronali, condannata dalla Costituzione, ma immobilità nelle sue finalità e strutture, per una chiara scelta politica compiuta negli ultimi anni - durante i quali la situazione è peggiorata - dalle forze moderate ».

Nessuno contesta che quella della Pubblica amministrazione è una delle più grosse questioni che siano di fronte al Paese, dalla cui soluzione dipendono anche altre scelte e la stessa esecuzione ed efficacia dei programmi economici. Le resistenze e l'itinerario del governo sono di due tipi. Primo: non c'è la forza di piantare un coltello risanatore nel marcio apparato statale. Secondo: la pretesa che la riforma burocratica non deve avere alcun costo. Qui le resistenze sono grandi. Infatti si sta imponendo il blocco della spesa pubblica, delle retribuzioni e delle assunzioni anche nei settori dove queste ultime risultano indispensabili per la stessa sopravvivenza dei servizi (vedi il settore tecnico e scientifico della amministrazione statale).

« Una linea - nota ancora il dirigente della Federstatali - che non ha il pregio della novità, ma che si presenta ora con il volto nuovo di un governo che vuole fare opera moralizzatrice anche con il metodo dell'aumento sbrigativo: vedi il decreto legge sui previdenziali. Il cui vero obiettivo non è tanto quello di tagliare in alto le situazioni di « superfavore » (che è cosa giusta e per la quale occorre andare fino in fondo, ovunque), quanto quello di scagionare il movimento rivendicativo degli statali ».

Scaturisce da ciò la determinazione dei dipendenti dei Comuni, dello Stato e di altri settori pubblici di dare battaglia, se necessario, per capovolgere questi indirizzi.

Milano

120 postini in Tribunale per sciopero

Il clima di repressione denunciato in un attivo cui erano presenti i tre segretari dei sindacati provinciali

Dalla nostra redazione MILANO, 21. 120 denunce ad altrettanti postelegrafonici milanesi per sciopero della primavera scorsa (denunce che comportano riduzione dello stipendio, censura, ammonizioni), limitazione della libertà sindacale, ostacoli posti agli attivisti perché le direttive delle organizzazioni sindacali non vengano divulgate negli uffici: questo il clima di repressione antisindacale denunciato ieri all'attivo unitario dei postelegrafonici milanesi, contro per discutere il contratto, presso il ministero della Marina, ed anche in questa occasione i datori di lavoro hanno espresso la volontà di inflaccare profondamente i livelli di occupazione e salariale dei lavoratori permanenti ed occasionali dei porti. E' stato lo stesso ministro della Marina a dare nella riunione di martedì una risposta negativa alle richieste sindacali.

CISL e Picciotto della UIL, è un momento dell'azione che la loro protesta e i sindacati hanno iniziato sull'onda delle proteste e dello sdegno suscitato dalla notizia dell'imputazione rivolta ai tre dirigenti sindacali, accusati, sulla base delle solite leggi fasciste, di aver organizzato « in concorso fra loro » una « riunione in luogo pubblico ». Il reato contestato ai tre sindacalisti avvenne circa otto mesi addietro, a conclusione di scioperi che duravano ormai giorni e che si conclusero con la manifestazione incriminata nelle vie della città.

Negli uffici postali milanesi la denuncia dei tre segretari provinciali è apparsa subito come il coronamento di una ben più vasta azione di limitazione delle libertà sindacali, che va al di là della stessa azienda postale e investe altre categorie di impiegati statali, i lavoratori nella loro generalità. Se non si è risposto subito a questa minaccia alle libertà sindacali e costituzionali con lo sciopero, come molti lavoratori hanno chiesto, è stato per non far sopportare agli abitanti di Milano i disagi di una astensione dal lavoro e della conseguente paralisi di tutti i servizi proprio in un momento delicato della vita cittadina.

La responsabilità dei sindacati non va considerata come debolezza o mancanza di volontà ad affrontare la soluzione radicale del problema delle libertà sindacali. Dagli uffici postali di Milano, dai postelegrafonici questi giorni saranno utilizzati per preparare iniziative capaci di far modificare leggi che non hanno più diritto di esistere in uno stato democratico.

327 mila senza lavoro

Salgono ancora i disoccupati in Germania Occ.

Dal nostro corrispondente BERLINO, 21.

Nella prima metà di dicembre il numero dei disoccupati nella Germania Occidentale è salito a 327.000, un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima. Il numero dei disoccupati è salito a 327.000 equivalenti all'1,5% della mano d'opera occupata, con un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima. Il numero dei disoccupati è salito a 327.000 equivalenti all'1,5% della mano d'opera occupata, con un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima. Il numero dei disoccupati è salito a 327.000 equivalenti all'1,5% della mano d'opera occupata, con un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima.

Dal nostro corrispondente BERLINO, 21.

La situazione del mercato del lavoro in Germania Occidentale è preoccupante. Il numero dei disoccupati è salito a 327.000, un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima. Il numero dei disoccupati è salito a 327.000 equivalenti all'1,5% della mano d'opera occupata, con un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima.

La situazione del mercato del lavoro in Germania Occidentale è preoccupante. Il numero dei disoccupati è salito a 327.000, un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima. Il numero dei disoccupati è salito a 327.000 equivalenti all'1,5% della mano d'opera occupata, con un aumento di 11 mila rispetto a due settimane prima.

Contratti

Nuova rottura per i cementieri

Dopo la rottura delle trattative contrattuali per i lavoratori alimentari delle acque gassate, dei vini, aceti, estratti e dadi sono conclusi con un contratto di fatto i lavoratori delle fornaci di cemento. Il contratto è stato firmato anche quelle per i 20 mila cementieri (in lotta da un anno e mezzo). Anche qui, punto di rottura è stato il premio di produzione. Ai primi di gennaio i sindacati decidono sull'azione.

MERCATI

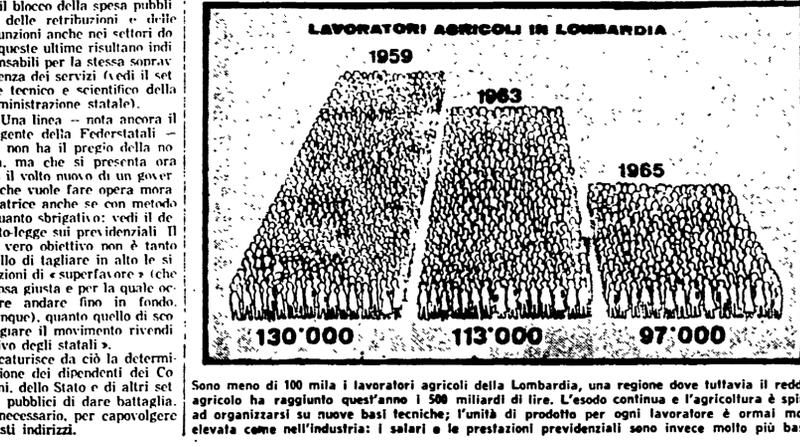
I tre sindacati dei dipendenti da commercianti e commissionari ortofrutticoli dei mercati generali, dopo il nulla di fatto delle trattative contrattuali, hanno deciso ieri uno sciopero nazionale per domani; esso sarà sospeso soltanto se nell'intervallo il padronato accetterà un accordo.

Contributi del FEOGA per il '65

MEC agricolo: 148 miliardi per mantenere prezzi elevati. La contribuzione del Fondo europeo d'orientamento e di garanzia agricola (FEOGA) alle spese di sostegno dei mercati dei sei Paesi, durante la campagna 65-66 è stata di 148 miliardi di lire contro i 102 miliardi erogati nella precedente campagna. Il Fondo ha stanziato nell'esercizio 65-66, solo 50 miliardi di lire per stimolare il miglioramento produttivo da parte degli agricoltori della Comunità, cioè le strutture. Finora il Fondo ha contribuito in modo particolare a sovvenzionare l'esportazione verso i Paesi terzi degli eccedenti di cereali e la Francia è stata la massima beneficiaria delle disposizioni del Fondo stesso, con l'Olanda, quale principale esportatrice di derrate lattiere, risulterà particolarmente favorita in quanto recupererà il 27 per cento almeno della spesa fin qui sostenuta per proteggere il settore del latte. Da notare, per inciso, che l'Olanda provvede a finanziare il FEOGA con una partecipazione limitata al 10 per cento.

L'esodo in Lombardia dal 1959 al 1965

Voltano le spalle ai campi



Sospeso lo sciopero

(dalla prima pagina)

nificato - dinanzi alla più volte dichiarata disponibilità delle federazioni degli autotrotramvieri di dare inizio ad una trattativa senza pregiudiziali di sorta e nonostante le vive sollecitazioni rivolte da tutte le confederazioni al governo per un'utile mediazione, la risposta delle controparti ha confermato ancora ieri un diniego assoluto a trattare ogni aspetto dei contratti ferrotramvieri e autolinee, dimostrando così che non esiste un problema di contrasto di merito, ma una precisa inaccettabile linea politica che rifiuta qualsiasi trattativa.
« In tali condizioni lo sciopero trova ulteriori motivi di giustificazione. Le tre confederazioni sono tuttavia nel contempo consapevoli dei gravi disagi che la popolazione, specie la più povera, deve incontrare in giornate come quella di oggi, nelle quali il caos dei trasporti, quasi permanente in molte città, si trasforma nella circostanza in una vera e propria paralisi ». Per questo, come afferma il documento, « riconfermando ai lavoratori impegnati nella vertenza la piena solidarietà, le confederazioni hanno ritenuto di rivolgersi alle federazioni di categoria per chiedere che lo sciopero unitario cessasse alla mezzanotte, limitandone la durata a 24 ore ».

prova di sensibilità. Le segreterie delle tre federazioni - conclude il comunicato - si incontreranno congiuntamente con le confederazioni nei prossimi giorni per considerare eventuali fatti nuovi e concordare lo sviluppo dell'azione sindacale.
« I fatti nuovi » cui accennano le organizzazioni di categoria sono evidentemente: la piena e chiara disponibilità delle aziende pubbliche e private ad intavolare serie trattative; un nuovo indirizzo nella politica dei trasporti, intesi come pubblici servizi. Lo sciopero di ieri, oltretutto, ha posto in risalto l'impossibilità di proseguire sulla via dell'incremento forzoso della motorizzazione privata. Non è possibile che una città come Roma, dove lo sciopero è stato totale, circolino già - ma quanto faticosamente! - 600 mila autovetture private (e il loro numero continua a crescere), mentre l'ATAC perde ogni anno un miliardo di passeggeri (134 milioni di biglietti in meno nel 1965). Il discorso vale per tutti gli altri centri, anche minori.
Oltre a Roma, dove le vie del centro e quelle di accesso sono state bloccate a lungo specie nelle ore di punta, l'assenza dei mezzi pubblici ha fatto sciuppare tutte le grandi città.
A Milano si sono fermate l'ATM, le Ferrovie Nord della Edison e le maggiori autolinee. Il traffico, sempre convulso, ha provocato nelle ore di punta i massicci ingorghi di auto in categoria in lotta per le sue giuste rivendicazioni - sotto il segno del comunismo - a un gesto di buona volontà nell'immunità delle feste natalizie e vuole essere un richiamo ai pubblici poteri, che non possono restare ancora indifferenti ad una politica di blocco contrattuale che tiene in agitazione oltre ai ferrotramvieri anche altri settori di pubblici servizi.
« Le tre confederazioni - conclude il documento - si impegnano ad esercitare la loro iniziativa nei confronti della pubblica autorità, al massimo livello, e a ricoverarsi prossimamente con le organizzazioni di categoria per adottare ulteriori decisioni che saranno necessarie ».
La proposta delle confederazioni è stata accolta dai tre sindacati, che hanno deciso di limitare lo sciopero a 24 ore come afferma un comunicato - « tenuto conto della validità dell'analisi della situazione, che sta alla base dello inasprimento della vertenza e degli impegni che ne derivano a più alti livelli, ed essendo ormai chiaro che le responsabilità dei disagi non possono essere attribuite ai lavoratori ».
« Le tre federazioni sono state concordi nel ridurre lo sciopero facendo affidamento sul senso di responsabilità della categoria e sulla solidarietà degli utenti per questa ulteriore

Inchiesta a Venezia sul mancato allarme

La Procura della Repubblica di Venezia ha seguito ad un esposto presentato dall'avvocato Augusto Salvadori, ha aperto una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità colpose derivanti dal mancato allarme alla popolazione per l'eccezionale marea del 4 novembre scorso.

La Procura della Repubblica di Venezia ha seguito ad un esposto presentato dall'avvocato Augusto Salvadori, ha aperto una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità colpose derivanti dal mancato allarme alla popolazione per l'eccezionale marea del 4 novembre scorso.